



Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 email orazio21@alice.it

Periodico trimestrale	Bologna – Febbraio 2012	N° 32
-----------------------	-------------------------	-------

Il giorno della Memoria e le scuole

Carissimi amici questo Notiziario, come ogni anno, esce dopo il “Giorno della Memoria, momento in cui ricordiamo”...la shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei... gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte..” E la nostra Associazione ha fatto della Memoria il suo primo dovere, come enuncia il nostro Statuto.

Ma cosa vuol dire “Ricordare”? L’etimologia del verbo ri-cordare è quella di ri-condurre al cuore, perché è la dimensione emotiva che ci spinge alla riflessione, a quell’immergerci nella storia, per conoscere, capire..E a chi ricordare? A tutti, a coloro che non sanno, e a coloro che non vogliono ricordare, ma soprattutto ai giovani nelle scuole. La stessa legge del 2000 aggiunge che il Giorno della memoria va ricordato”... soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado..” e spiega anche il perché “...in modo da conservare nel futuro dell’Italia la Memoria di un tragico ed oscuro periodo della Storia nel nostro Paese e in Europa, affinché simili eventi non possano mai più accadere ”

Questo è un momento che noi sempre ribadiamo: “ Mai più guerre” ci insegnano i nostri reduci...:Ma l’Acqui ha anche un altro dovere, di grande rilevanza morale : trasmettere agli studenti quel grande patrimonio di valori e civiltà che ci hanno lasciato i nostri militari . Solo così la nostra Storia sarà nutrimento per la crescita dei giovani, per il loro agire

Se veniamo meno a questo dovere, morrà ogni voce che possa parlare dell’Acqui..

Quindi scriviamo ai presidi, andiamo nelle scuole, perché dai nostri racconti i giovani sentono che dietro fatti storici che hanno studiato c’è la vita pulsante di altri soldati, giovani quasi come loro, che nel settembre ’43 fecero una scelta che in parte cambiò la storia, rinunciando però al loro mondo di affetti e speranze E divengono appassionati . Infine vorrei farvi conoscere, a sostegno del mio discorso, le parole che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mi ha rivolto in una lettera, in risposta al mio invio del d.v.d.”Onora il Padre”(parte del progetto europeo dell’Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all’Estero):

“Gentile Signora, desidero esprimere a Lei e all’Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all’estero il mio apprezzamento per le iniziative intraprese per perpetuare il ricordo di quanti caddero all’indomani dell’8 settembre 1943, vittime della feroce ritorsione nazista. Ripercorrere quei tragici eventi attraverso le vivide testimonianze dirette proposte dal film documentario “Onora il padre” costituisce, soprattutto per le giovani generazioni , una preziosa opportunità per riflettere sugli orrori della guerra e sui tragici effetti che produce l’odio tra i popoli, nonché sulla fondamentale importanza di difendere e promuovere, in ogni possibile modo e circostanza, i valori della libertà, della pace, della dignità della persona, solennemente sanciti nella nostra Carta Costituzionale. Giunga a Lei e a quanti collaborano al meritorio progetto il mio cordiale saluto e l’augurio di buon lavoro.” Giorgio Napolitano

La giornata del Ricordo

La Giornata del Ricordo, in questo bizzarro inverno 2012, ha rischiato di restare sommersa dai silenzi delle numerosissime aule scolastiche rimaste vuote per l'emergenza neve. Ai silenzi della storia non aggiungiamo i possibili franamenti delle contingenze. Parliamone ancora, anche se domani e "fuori tempo", della tragedia delle foibe e dell'esodo fiumano - dalmata. Perché «serve ricordare, anche per ripensare a tutti i fatali errori, al fine di non ripeterli più ..», come ha ammonito il Presidente Napolitano nel suo discorso di commemorazione. Rileggere la storia senza negazionismi o interessate e disoneste miopie di parte oggi si può. Lo esige l'esigenza di verità storica, che non è mai monopolio di una sola parte e tanto meno del vincitore (politico o sul campo di battaglia). Lo rende possibile lo sviluppo dei popoli d'Europa e il loro cammino, seppur non omogeneo, verso un orizzonte transnazionale che non mette in pericolo le identità locali, anzi le può valorizzare e le esalta quando contribuiscono al benessere e alla sicurezza di tutti. Oggi si possono superare le remore che per lungo tempo hanno impedito di riconoscere le atrocità commesse, per quello che furono. Oggi è possibile guardare con occhio fermo e severo coloro che quelle atrocità commisero. Estremisti titini o italiani che fossero. Responsabili di Istituzioni o di partiti politici, che agissero per un disegno strategico, per fanatismo ideologico o per vendetta di classe. La tragedia delle popolazioni sul nostro confine orientale, come tutte le pulizie etniche, come le deportazioni di massa e lo sterminio dei diversi, come i lager o i gulag per gli avversari politici, come le fosse comuni e le stragi di militari e partigiani, portano il marchio della vergogna e della barbarie, anche per chi dovesse farsene complice con il puro e semplice silenzio. Magari per un male interpretato quieto vivere. C'è ancora molto da dire e molto da fare, ancora, perché la Giornata del Ricordo, come quella della Memoria della Shoah, istituite con legge della Repubblica, non si cristallizzino nelle liturgie di stato o nel suono della campanella scolastica, che scandisca *1 minuto di silenzio* liberatorio. (Vincenzo Scasciafratti)

Il naufragio della nave Oria

Il 12 febbraio 1944 naufragò la nave Oria presso capo Sounion, e vi trovarono la morte più di 4.000 militari italiani che venivano condotti prigionieri in Germania. Per decenni di loro non si seppe più niente, solo un generico "dispersi nell'Egeo". Abbiamo narrato la terribile vicenda in queste pagine del Notiziario, perché noi dell'Acqui sappiamo quanto il silenzio uccida con più ferocia delle armi, perché uccide la Memoria, spegne ogni luce di pietà per le vittime, rende numero informe chi ebbe sentimenti, idee, corpo, non cerca di asciugare le lacrime di figli, madri, mogli padri delle vittime. Da mesi cerchiamo di affiancare, come possiamo, (assieme al Comitato per Kos, a Comuni della Puglia) l'opera instancabile che conduce un gruppo di parenti dei caduti e di altre persone che si sono affiancate grazie all'architetto Michele Ghirardelli, nipote di un caduto nel naufragio. Con lui ci siamo rivolti alle Autorità, abbiamo sostenuto l'idea di creare nell'opinione pubblica una rete di informazione attorno alla vicenda, che possa agire da spinta sulle autorità medesime per effettuare i pochi interventi richiesti per la Memoria di questi caduti. Oltre gli importantissimi articoli usciti il 16 ottobre 2011, nel "Resto del Carlino" nella "Nazione", Ghirardelli è arrivato da tempo al mezzo televisivo. Il programma "E la chiamano estate" del 12 sett. 2011 ha accolto, purtroppo in tarda serata, una trasmissione sul naufragio, sulle riprese dei sub, sui ritrovamenti di ossa ed oggetti nel luogo del naufragio. Venerdì 10 febbraio u.s., un altro programma, "La vita in diretta" (che ha avuto 3 milioni di ascoltatori), ha riproposto la vicenda dell'Oria cui ha fatto seguito una lunga intervista, in diretta dallo studio, con Michele Ghirardelli. Questa nuova evidenza pubblica ha portato decine di famiglie dei Caduti a conoscenza dei fatti, ed il Gruppo si fa sempre più nutrito. Purtroppo non abbiamo potuto darne notizia nel nostro sito con qualche anticipo, ma vorremmo rivolgere da queste pagine, un appello ai nostri soci affinché anche essi nelle tv. locali, nei giornali ecc contribuissero a fare informazione su questa terribile vicenda. Chi volesse saperne di più, potrà consultare i siti: www.dodecaneso.org e www.piroscafooria.it (Graziella Bettini)

Tavolo Italo-tedesco per il risarcimento ai familiari delle stragi naziste in Italia

L'Italia avvierà con la Germania un "percorso di consultazione" per risolvere la questione dei mancati risarcimenti per le vittime italiane delle stragi naziste. Lo ha detto il Ministro Giulio Terzi di Sant'Agata al termine di un incontro alla Farnesina - per ragionare insieme sul dopo sentenza dell'Aja - con le associazioni dei familiari delle vittime: l'ANRP (rappresentata dal presidente esecutivo Enzo Orlanducci), l'ANEI, l'ANPI e il Comitato familiari stragi Marzabotto. Pochi giorni fa il tribunale internazionale dell'Aja aveva dato ragione a Berlino, affermando che l'Italia non aveva riconosciuto l'immunità garantita alla Germania dal diritto internazionale. Per Terzi la sentenza ha sì "confermato un principio di diritto internazionale", ma allo stesso tempo la "decisione della Corte

incoraggia i due paesi ad approfondire le modalità attraverso cui alcuni fatti specifici, alcune categorie particolari debbano essere rispettate in termini di risarcimento dei danni e soprattutto del riconoscimento della memoria".

Il governo, ha quindi assicurato Terzi, vuole "assistere in ogni modo possibile le associazioni delle vittime". E alle famiglie il Ministro ha voluto "riaffermare la grande solidarietà di tutte le istituzioni e autorità italiane per la sofferenza di questi gruppi così numerosi di persone, di cittadini, di vittime che hanno pagato con la vita questa ondata di barbarie che si è abbattuta in Italia ed in Europa durante la seconda guerra mondiale". Da queste dichiarazioni è abbastanza chiaro che i mancati risarcimenti riguardano soprattutto le stragi fatte in Italia, ma la Presidente Graziella Bettini, d'intesa con la Giunta esecutiva della nostra Associazione, ha formulato e presentato una lettera al Ministro Giulio Terzi di Sant'Agata. Anche se la strage di Cefalonia e Corfù, opera anch'essa dell'esercito regolare tedesco, è stata perpetrata fuori dai nostri confini, non per questo la strage di soldati inermi che si erano arresi è un crimine meno grave e pur strage rimane ed è stata giudicata una delle più importanti a danno di un esercito regolare. Abbiamo pertanto condiviso la lettera della nostra presidente che qui pubblichiamo nella sua versione integrale: "*Signor Ministro, abbiamo appreso dalla stampa e dalle televisioni che Lei, subito dopo la sentenza del Tribunale dell'Aja, ha ricevuto i rappresentanti di coloro che chiedevano un giusto risarcimento alla Germania ed ha loro assicurato, dimostrando grande sensibilità, che costituirà quanto prima un tavolo italo-tedesco di consultazione e dialogo. Le scrivo non soltanto a titolo personale, ma anche a nome di tutta la Giunta Nazionale dell'Associazione Divisione Acqui, Associazione che ha personalità giuridica ed opera in oltre 26 sezioni sparse in tutta Italia, il cui compito primario, per Statuto, è quello di onorare i reduci e ricordare le migliaia di militari vittime delle ormai tristemente note stragi di Cefalonia e Corfù, perpestrate dalla Wehrmacht (il gen. Taylor, a Norimberga, le definì "crimini contro l'umanità". Nelle interviste da Lei rilasciate, giustamente, fa riferimento non soltanto all'aspetto dei risarcimenti, ma anche alla necessità che sia mantenuta la Memoria di quei fatti, ed è questo uno dei motivi per il quale Le scrivo. Vi è poi un aspetto ancora più determinante che interessa molto da vicino l'Associazione Divisione Acqui, perché coloro che si salvarono dalle stragi furono deportati nei lager tedeschi sparsi per l'Europa, ed anche ad essi fu attribuita la ingiusta qualifica di IMI, con le drammatiche conseguenze che tutti conosciamo.*

Per questi motivi, Signor Ministro, l'Associazione Nazionale Divisione Acqui chiede di poter partecipare al tavolo degli incontri italo tedeschi che Lei convocherà, perché abbiamo l'obbligo morale di far sentire la nostra voce onde rimanga viva la Memoria dei militari della Divisione Acqui le cui scelte sono state definite come la prima Resistenza armata contro il nazifascismo, sia dal Presidente della Repubblica Ciampi che dal Presidente Napolitano. Ho viva speranza, e con me i reduci ed i parenti delle vittime, che Lei vorrà accogliere questa richiesta. Certa del Suo interessamento Le invio distinti ossequi. Graziella Bettini"

Da Faraò quanti spunti di riflessione si possono trarre!

Un istante di distrazione nel pomeriggio di venerdì 30 dicembre scorso in quel di Sorrento, uno scialino non visto, un'inciampata violenta, un tremendo botto al ginocchio destro, venti giorni di diagnosi errata, frattura della rotula, intervento chirurgico di ricostruzione, trenta giorni di ingessatura dell'arto, tanta pazienza, speranza di una riabilitazione almeno parziale. Nell'immobilità della mia attuale condizione trovano ampio spazio la lettura e la scrittura dei testi più vari. Ed ancora una volta si fa avanti, fra i tanti, il tema tragico di quel settembre 1943 a Cefalonia e Corfù. Mi incalza, perciò, qui l'obbligo di una correzione all'articolo **La strage di Faraò** apparso sul numero 30 di ottobre 2011 del Notiziario, nel quale, inavvertitamente, mancai di riportare tra i caduti il tenente Pietro Viezzoli, mentre menzionai sia fra i caduti che fra i sopravvissuti il capitano Antonio Neri che invece, come il capitano Aldo Hengeller, ferito in quell'esecuzione e successivamente ricoverato nell'ospedale presidiato dai tedeschi col rischio di una nuova esecuzione, fu finalmente graziato riuscendo così a vedere il giorno del rimpatrio e del ritorno a casa. In quell'articolo, esprimendo il desiderio di individuare e contattare eventuali parenti diretti o discendenti dei trucidati di quel gruppo, mi rifeci per prima cosa a quel brano delle memorie di mio padre che riguarda la sera di mercoledì 22 settembre 1943, quando con il tenente Quirino De Angelis, come lui rimasto perfettamente illeso, meditava sulla tremenda esperienza vissuta quel giorno. «*Rievocando qualche particolare di quanto era accaduto, con infinita mestizia il nostro pensiero andò a quelli che più conoscevo e che ora giacevano lì, inanimati, sul terreno: a **Baldini**, il marinaio ancora fanciullo che fino all'ultimo aveva voluto essermi accanto; a **Viezzoli**, il tenente commissario sempre taciturno ed assorto, quasi presago del triste destino; a **Neri**, il capitano dell'Ufficio Cifra, pio dispensiere di pane ai derelitti; a **Pica**, il maggiore di artiglieria che con generosa irruenza aveva invitato i tedeschi a fucilare lui e non gli artiglieri che avevano obbedito ai suoi ordini; a **Pozzi**, il capitano commissario dall'animo fiero che, pochi secondi prima del supremo olocausto, aveva esortato noi tutti a morire da italiani.*» Escludendo Neri (che mio padre in quei momenti non sapeva che si fosse salvato), ai nominativi dei summenziona-

ti martiri aggiunti quelli tratti dal libro di Alfio Caruso, vale a dire il tenente comandante della batteria 208 **Luigi Seggiaro**, i tenenti **Franco Pascale** e **Mario Alfieri**, i sottotenenti **Giuseppe Beccatini** e **Domenico Fiorillo**, gli attendenti **Luigi Cuni** e **Luigi Piccolo**. A tre mesi da quell'articolo, né dai vertici nazionali e regionali dell'Associazione, né dagli abituali lettori del Notiziario, né dai tanti che su Facebook dissertano continuamente sugli eccidi perpetrati dai nazisti nelle isole Ionie, mi è giunta qualche indicazione utile. Possibile che nessuno sia stato in grado di fornire particolari per risalire ad almeno uno dei consanguinei di quei martiri?

L'ovvia delusione per tale amara conclusione mi si è fatta più pesante per quanto concerne Baldini, del quale, pur ignorando il nome proprio, ho invano effettuato ricerca nel suo comune originario di Monte di Procida. Rivivo infatti il rimorso che mio padre si portò appresso nel resto dei suoi anni per aver acconsentito volentieri – con l'accondiscendenza criminogena degli aguzzini della Wehrmacht – al desiderio di quel ragazzo spaurito, suo attendente, di poter seguire il suo (più che quarantenne) ufficiale verso un'inconsapevole morte per lui non prevista. Una vittima innocente a cui ne va aggiunta una seconda, perché il maggiore Pica, seguendo l'esempio di mio padre, invitò anche il suo attendente Cuni a salire sull'autocarretta che portava al massacro. Mi ha scritto invece – nei suoi puntuali ed affettuosi auguri per il nuovo anno – Elio Sfiligoi che, ritenendo che io avessi voluto fare il bilancio di tutti i militari della sola Marina trucidati a Faraò, mi ha aggiunto, fra gli altri, i nomi del tenente di vascello **Giuseppe Comici**, il capitano **Renato Pini**, il tenente **Domenico Speranza** ed i Sotto Capi **Aniello De Riggi**, **Gustavo Modena**, (?) **Catania**, (?) **Maruzzi**, **Francesco Mauro**, **Domenico Tommaso**, concludendo che il bilancio totale è di diciotto vittime. Accetto volentieri tale integrazione – anche se differisce da quanto scritto dal nostro insigne "Reduce e Storico" nel suo **Qui Marina Argostoli Cefalonia** – ma non posso fare a meno di constatare, con profonda amarezza, l'ostinazione con cui il mio omonimo Elio persiste nel trascurare completamente l'esperienza drammaticamente umana di quegli ufficiali che ebbero la fortuna – quasi costituissero per lui un sintomo di diserzione – di essere risparmiati dalle quelle armi ancora fumanti degli implacabili giustizieri. Da tutto ciò si può trarre quanto sia ingiusto continuare a trascurare nelle attuali manifestazioni rievocative l'importanza che Faraò ebbe fra le varie località delle stragi. E quando diciamo Faraò equivale a dire Lardigò – vedi la targa commemorativa del Monumento di Argostoli – in quanto tale secondo nome si riferisce alla spiaggia che si intravedeva dai luoghi delle esecuzioni. Altrettanto ingiusto è il volere continuare a parlare di Divisione Acqui senza precisare che in tale dizione vanno sottintesi i reparti delle altre Armi – in questo caso la Marina, ma anche i Carabinieri, la Finanza, la Sanità, lo stesso Esercito – che offrono il loro tributo di vite e di sofferenze umane. Dopo i primi decenni di "diplomatico" silenzio su Cefalonia e Corfù, un numero di pubblicazioni – indagini storiche e testimonianze dirette – si è andato arricchendo sempre più. Tale fenomeno, democraticamente positivo, ha comportato l'inevitabile diffusione di opinioni sull'interpretazione di quegli avvenimenti nettamente differenti, addirittura contrastanti. Con la graduale scomparsa di coloro che quei tempi li vissero e l'avvento di coloro che, sia pur nell'ambito di rigorose ricerche, di quei tempi hanno solo letto o ascoltato, è forte il pericolo di una radicalizzazione di posizioni del tutto anacronistica, se consideriamo che ci si sta occupando di eventi di settant'anni fa. Ben venga quindi l'iniziativa, purtroppo tardiva, dell'Associazione di effettuare attraverso apposito modulo una sorta di censimento dei soci e del loro legame ai militari di riferimento. Di Cefalonia e Corfù riusciremo a trasmettere un messaggio durevole ed inequivocabile per le generazioni future se converremo di considerare aspetti non più trascurabili. Basta pertanto con enunciazioni generiche, spesso dettate da pregiudizi politici, che lasciano il tempo che trovano. È perfettamente fuorviante attardarsi su Gandin, Pampaloni, Apollonio ed altri ancora per ritrovare i colpevoli vari di ciò che avvenne quando si trascurano le enormi responsabilità del Re e di Benito Mussolini per aver dichiarato la guerra, ancora del Re e del Maresciallo Pietro Badoglio per il tipo di armistizio sottoscritto, dello Stato Maggiore Alleato per la mancanza di umanità mostrata nei confronti delle guarnigioni a loro arresesi. Teniamo intanto presente che nel settembre '43 un vero e proprio di idee contrastanti – e non poteva che essere così – agitava la mente degli italiani. Fra i nostri militari sparsi non solo nelle isole Ionie, ma in tutto lo scacchiere operativo, l'armistizio significò la fine della dittatura e l'avvento della libertà democratica per i molti antifascisti; l'immediato rimpatrio ed il ritorno ad un'esistenza di pace per i moltissimi moderati né fascisti né marxisti, una vergognosa sconfitta ed il tradimento dell'alleato tedesco per i pochi fedelissimi del regime.

Dalla questione dei "banditi della Acqui" alle polemiche sul numero dei caduti in battaglia e nelle esecuzioni sommarie, dai prigionieri armati per vigilare i campi di prigionia sospetti di collaborazionismo alla totale esclusione da qualsiasi resoconto di coloro che affrontarono, per libera scelta o per necessità, la durezza della vita clandestina, sono tanti i temi che meriterebbero obiettivi approfondimenti. Esigenze di tempo e di spazio ne consigliano il rimando ad altra occasione. Non posso però qui terminare queste note senza ringraziare pubblicamente la Presidente prof. Graziella Bettini per il dono ed il contenuto del dvd realizzato dall'Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero di Arezzo, nonché per essere stato doppiamente citato, in chiusura del filmato, fra

i donatori di quel materiale documentale che tutti gli italiani alla ricerca della verità storica dovrebbero sentire il bisogno di consultare. *(Elio Barletta)*

Seminario alla Divisione Acqui

San Giorgio a Cremano (NA) 29 febbraio 2012 - È stato inaugurato lunedì, presso il Comando Divisione "Acqui" di San Giorgio a Cremano, il 1° seminario dal titolo "Comprehensive Operations Planning Directive (COPD)" nel corso del quale docenti dell'Università di Napoli e Ufficiali stranieri e italiani si confronteranno su strumenti e procedure adottati nella Pianificazione Operativa.

Il seminario è la prima di una serie di attività che permetteranno al personale della Divisione di prepararsi all'esercitazione "Multilayer 2012" che sarà condotta nel prossimo mese di ottobre sotto la guida dell'Unione Europea.

I docenti del seminario, tra cui il professor Gennaro Improta, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Economico Gestionale dell'Università Federico II di Napoli, e due Ufficiali tedeschi del "Response Force Operational Command" (RFOC) di Ulm, illustreranno i principali riferimenti dottrinali, fornendo ai partecipanti gli strumenti necessari per il processo di pianificazione e dando l'opportunità di confrontarsi con le procedure adottate in ambito civile nella risoluzione dei problemi complessi.

L'obiettivo del Comando Divisione, ubicato nella caserma "Cavalleri", sede del 2° Comando delle Forze di Difesa (2° FOD), è quello di perfezionare la conoscenza e l'applicazione delle procedure NATO e del Processo di Pianificazione Operativo.

Dalle nostre sezioni

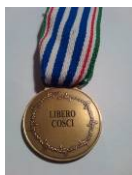
Sezione Campania – Lucania 27 gennaio 2012 Carinaro (CE) Il giorno 27 gennaio 2012, si è svolta a Carinaro (CE), la celebrazione del giorno della memoria, organizzata dal Comune di Carinaro e dalla scuola secondaria locale "G. Petrarca".

La cerimonia è consistita nell'insediamento del Consiglio Comunale dei ragazzi, e l'approvazione del documento politico "Giorno della Memoria": il Sindaco della città, Mario Masi, ha passato la fascia tricolore alla neoeletta Imma Pisciotaro, alunna della 3^a media, che ha aperto la seduta del giovane Consiglio Comunale, e ricordato gli avvenimenti della shoah.

Per l'ANDA Amedeo Arpaia ha illustrato ai ragazzi la tragedia della Divisione Acqui, ed esposto i principi ed i fini dell'Associazione.

Successivamente, nella sede della scuola G. Petrarca, è stata deposta una lapide commemorativa, in ceramica, realizzata dagli alunni a ricordo della Celebrazione, e qui il Brig.Gen. Antonio Pascarella, figlio di Reduce di Cefalonia, ha raccontato gli avvenimenti e le traversie del padre.

10.2.2012 Capua Presso la Caserma Salomone di Capua, si è svolto il giuramento del nuovo contingente del 17° RAV Acqui, al comando del Col. Domenico Roma. Ha aperto la sfilata dei Labari il nostro Medagliere, davanti alla moltitudine di pubblico e di parenti degli allievi.



FIRENZE: Si comunica che in data 27/01/2012 in occasione della Giornata della Memoria tenutasi presso il Quirinale, il nostro Reduce Libero Cosci ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la Medaglia d'Onore. Libero Cosci è stato accompagnato dalla Figlia Viviana raggiungendo Roma il giorno prima e pernottando presso l' Hotel Elide già individuato dalla nostra Sezione in occasione del Viaggio a Cefalonia e Kos dell' Ottobre scorso. L'istruttoria della pratica per la richiesta della Medaglia è stata formalizzata dalla Sezione di Firenze che ne ha curato tutto l'iter. La comunicazione della accettazione e della consegna a Roma direttamente dal Presidente della Repubblica è stata comunicata dalla Segreteria della Prefettura di Pisa. *(Valerio Mariotti)*

FIRENZE: Venerdì 27 Gennaio presso il Palazzo Ducale a Genova sarà concessa la Medaglia d'Onore all'Aviere Sisto DECIO Caduto a Rodi nel Settembre 1943. Ritirerà la nipote. L' Associazione Nazionale Divisione Acqui ha partecipato all'istruttoria della pratica effettuando ricerche presso l'Archivio di Stato di Genova. Sisto Decio prestava servizio all'Aeroporto di Gadurrà e di lui non è stato più possibile avere notizie. La Famiglia conserva alcune lettere e una preziosa ciocca dei biondi capelli del ragazzo. La Sezione di Firenze si unisce con un caldo abbraccio alla famiglia Decio. Il 20 Gennaio 2012 il Reduce della Divisione Acqui C.le Magg. Giovanni GRASSI ha compiuto 92 anni. A lui i nostri piu' calorosi auguri. *(Valerio Mariotti)*

FIRENZE: grande il lavoro di questa sezione con le attività di divulgazione che si sta preparando a fare nei prossimi mesi. Questi gli appuntamenti: 1) 20 aprile 2012 - Incontro con i ragazzi delle terze medie dell' Istituto Comprensivo "L. da Vinci" di Castelfranco di Sotto (probabile partecipazione del Reduce Piero Martini ; in alternativa Libero Cosci) 2) 05 Maggio 2012 - 1° Incontro con i ra-

gazzi del Istituto "Virgilio" di Empoli (parteciperà il Reduce Libero Cosci) 3) 19 Maggio 2012 - 2° Incontro con i ragazzi del Istituto "Virgilio" di Empoli (parteciperà il Reduce Libero Cosci) 4) data da concordare - Incontro con i ragazzi dell 'I.S.I.S. "Leopoldo II di Lorena" di Grosseto (parteciperà il Reduce Mario Martelli) 5) data da concordare - Incontro con i ragazzi della Scuola Navale Militare "MOROSINI" di Venezia. In tutti gli incontri sarà proiettato il DVD "ONORA IL PADRE"

PISA: l'Istituto Comprensivo "Leonardo Da Vinci" Castelfranco di Sotto ha confermato per il giorno 20 Aprile 2012 l'incontro con l' Associazione Nazionale Divisione Acqui ed i ragazzi delle terze medie. All'incontro sarà sicuramente presente un Superstite della Divisione Acqui della nostra Sezione. Prima della proiezione del DVD "ONORA IL PADRE" ci sarà una breve presentazione storica. La Sezione di Firenze ringrazia il Prof. Mauro Rosi per la indispensabile collaborazione. (Valerio Mariotti)

Dal Veneto

Riceviamo dallo storico. Ugo Perissinotto, curatore, tra l'altro, del libro di Gino Marchesin "Io, schiavo di Hitler", notizie relative a d un progetto che coinvolge la rete interdistrettuale delle scuole di Potogruaro, (17 istituti)che prevede , come prima tappa, la realizzazione di un lavoro multimediale che dovrebbe essere presentato al teatro Russolo di Portogruaro il 25 aprile, L'iniziativa, promossa dall'Anpi e dall'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra è rivolto a tener viva la Memoria della deportazione locale. I materiali forniti ad allievi ed insegnanti sono libri sulla storia della deportazione locale (tra cui anche quello di Marchesin), alcuni video sulla resistenza locale e il dvd "Onora il padre". Altre insegnanti , autrici di saggi storici e collegate all'attività del Centro di Documentazione Aldo Mori e dell'Istituto veneziano per la storia della resistenza e dell'età contemporanea hanno ricevuto copie del dvd "Onora il padre"per proiettarle in classe.

Medaglie d'onore a Cremona ai Reduci della Divisione Acqui



Il gruppo dei Cremonesi alla cerimonia

CREMONA: in occasione della "Giornata della Memoria" sono state consegnate a Cremona 37 Medaglie d'Onore a reduci dai campi di prigionia nazisti. Fra essi una decina sono stati gli insigniti appartenenti alla Divisione "Acqui" di cui si danno brevemente le notizie, iniziando dal nostro decano FAUSTINO DILDA, classe 1911, nato a Cella Dati (CR), 100 anni compiuti, soldato del 17° Fanteria, 1 Btg; catturato sulla strada che porta al forte di S. Giorgio a Cefalonia è stato internato prima a Brest Litovsk e a Pinsk (Bielorussia),

poi costretto al lavoro sulla linea del fronte sia in Bielorussia che in Polonia; catturato dai russi, quando il fronte era ormai arretrato in Germania, è stato nuovamente portato in Bielorussia a Borisov da cui è tornato nell'ottobre '45. Vive tuttora a Cremona. Altri nostri soci dell'ANDA di Cremona hanno ritirato la Medaglia per i loro parenti purtroppo defunti. GIOVANNI ALCHIERI, classe 1917 nato a Vaiano Cremasco (CR), soldato del 17° Fanteria, catturato a Cefalonia, internato Babruisk in Bielorussia e poi a Varsavia; catturato dalla truppe russe nel dicembre '44, è stato internato in Turkenstan; è rientrato in patria nell'ottobre '45. Deceduto nel 1998. Ha ritirato la Medaglia il figlio Giovanni. LUIGI BODINI, classe 1915 nato a Cremona, sergente del 17° Fanteria, 9^a Comp.; catturato a Cefalonia e internato nel lager di Norimberga; tornato in Italia nel luglio '45. Deceduto nel 1995. Ha ritirato la Medaglia la figlia Isa.

AMEDEO GIUSEPPE BRUNONI, classe 1915 nato a S. Daniele Po (CR), sergente del 17° Fanteria, 2° Btg.; catturato a Cefalonia è stato internato a Salonico fino al gennaio '45. Deceduto nel 1969. Ha ritirato al Medaglia la figlia Anna Maria, vice presidente della sezione ANDA di Cremona. GUIDO LUZZARI, classe 1914, nato a Pozzaglio (CR),sergente maggiore del 17° Fanteria; catturato a Cefalonia è stato internato in Austria a Wolsburg e a Klagenfurt fino al maggio '45. Deceduto nel 1974. Ha ritirato la Medaglia la figlia Nadia. (Tiziano Zanisi)

GIUSEPPE MIGLIOLI, classe 1915, nato a Paderno Ponchielli (CR), del 17° Fanteria. Catturato a Cefalonia è stato internato nel campo di Salonico fino ad agosto '44, quando riuscì a fuggire ed a unirsi alla resistenza greca; tornato in Italia nel marzo '45. Deceduto nel 1998. Ha ritirato la Medaglia il figlio Damiano. FRANCESCO PIVA, classe 1911, nato a Sospiro (CR), del 17° Fanteria, 4^a Comp. Catturato a Cefalonia è stato internato a Wilna (Lituania), Minsk (Bielorussia), Sieratz, Poznan e Stargard (Polonia), Schwerin (Germania); è tornato nell'agosto '45. Deceduto nel 1989. Ha

ritirato la Medaglia la figlia Nerina. GUERRINO SELETTI, classe 1915, nato a S.Daniele Po (CR, caporal maggiore. Dopo la campagna d'Albania era stato congedato in quanto dichiarato infermo per causa di guerra; richiamato nell'agosto '43, prestava servizio presso il Deposito del 17° Fanteria di Cremona; qui fu catturato il 9 settembre '43 e internato nel campo di Makt Pongau (Austria) dove venne liberato nell'aprile '45. Deceduto nel 1969. Ha ritirato la Medaglia la figlia Carmen.

ROSOLINO VACCHELLI, classe 1911, nato a Scandolara Ravara (CR), del 17° Fanteria, 7 ^ Comp. Catturato a Cefalonia è stato deportato prima nel lager di Alt Drewitz (Polonia), poi costretto a lavorare presso l'azienda mineraria di Salzgitter (Germania); tornato in patria nel luglio '45. Deceduto nel 1994. Ha ritirato la Medaglia la figlia Alida.

AMEDEO ZANISI, classe 1911, nato a Castelleone (CR), del 17° Fanteria, Comp. Comando. Catturato a Cefalonia è stato internato a Belgrado, a Batajinika (Croazia) e poi a Kaisersteinbruch presso Vienna; liberato nel marzo '45. Deceduto nel 2003. Ha ritirato la Medaglia la moglie Angela Cimaschi. Inoltre un'altra nostra socia, Alida Marchesi, ha ritirato la Medaglia per conto del padre GIUSEPPE MARCHESI, che però non era dell' "Acqui", bensì del 182° Artiglieria. Classe 1924 era stato catturato a Rovereto e deportato in Germania prima nel lager di Fallingbostel, poi nel campo di lavoro di Braunschweig. Liberato nell'aprile '45, è deceduto nel 2007. La cerimonia, particolarmente solenne, è stata presieduta dal vice prefetto vicario di Cremona dr. Emilia Giordano ed ha visto la presenza dei sindaci dei comuni dove gli insigniti hanno vissuto nel dopoguerra. *(Tiziano Zanisi)*

A Genivolta (CR) il sacrificio dell'Acqui nella Giornata della Memoria



Giovanni Scotti durante il suo intervento

CREMONA: il 26 gennaio scorso a Genivolta (CR) in occasione della Giornata della Memoria la locale biblioteca ha organizzato un incontro che ha coinvolto anche gli altri comuni facenti parte dell'Unione di Comuni del Soresinese. Introdotto dall'assessore Luciana Celestina Curlo, ha svolto il ruolo di relatore Giovanni Scotti, segretario ANDA di Cremona e vice presidente dell'ISAREMI di Arezzo. Egli, partendo dalla sua ricerca "Sospiro a Cefalonia", ha illustrato l'importanza del sacrificio della Divisione "Acqui" per la storia della democrazia italiana, intrecciando il racconto con le vicende personali di una decina di "acquini" originari dei paesi promotori dell'iniziativa commemorativa, ossia Genivolta, Casalmorano ed Azzenello, che hanno combattuto a Corfù e Cefalonia. Scotti inoltre,

legando la sua relazione alla Giornata della Memoria, ha sottolineato anche il valore del sacrificio dei soldati delle forze armate italiane che preferirono la sofferenza del lager lontano dalla famiglia, al tradimento della propria dignità e del proprio giuramento. La serata, alquanto partecipata, ha visto la presenza dei sindaci dell'Unione, del comandante dei C.C. di Soresina, del comandante del 5° Rgt. Genio col. Cacciagrano, nonché numerosi familiari di "acquini" che al termine della conferenza, visibilmente commossi, si sono confrontati col relatore, specie su alcune notizie sui propri congiunti da lui riportate e a loro sconosciute. *(Giovanni Scotti)*

Giornata della Memoria a Pescarolo

CREMONA: la Giornata della Memoria è stata ricordata anche dagli alunni delle scuole elementari di Pescarolo (CR) su iniziativa degli insegnanti e delle associazioni d'arma. Dopo la lettura di brani a ricordo delle vittime dell'Olocausto, la vice presidente dell'ANDA di Cremona, Anna Maria Brunoni, ha raccontato ai bambini, che hanno ascoltato con grande attenzione, le vicende dei soldati della Divisione "Acqui" e come suo papà Pino con gli altri amici sopravvissuti abbiano subito anch'essi la prigionia nei lager per non essersi piegati alle prepotenze dei soldati tedeschi. Al termine della cerimonia tutti i bambini hanno acceso simbolicamente una candela a ricordo delle vittime dell'Olocausto e degli I.M.I. *(Giovanni Scotti)*

Trento Giornata della Memoria 2012

Trento. Il 27 gennaio 2012, ricorre il 67° anniversario dell'abbattimento dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. La nostra sezione provinciale, ha avuto l'onore di essere chiamata dall'Istituto Tecnico per Geometri "Andrea Pozzo" di Trento per il "Giorno della Memoria". L'incontro si è svolto nella sala audiovisiva dell'Istituto con la partecipazione di due reduci, i sempre attivi Cornelio Betta e Bruno Bertoldi.

Dopo la proiezione del film-documentario "La divisione Acqui l'eccidio di Cefalonia - settembre 1943 prodotto dalla RAI per la trasmissione "La storia siamo noi" di Giovanni Minoli, è seguito il

racconto delle proprie scelte individuali, di storie che sembrano lontane ma nello stesso tempo vicine ai nostri tempi, ridando calore e vita a quei tragici e violenti fatti.

Aspetti di vita sofferta, crudele, nella consapevolezza che, la memoria del passato è importante per progettare il futuro e, anche se ormai può sembrare retorico, per avere meno scuse nel caso qualcuno volesse ripetere gli stessi errori.

L'iniziativa rientra nelle finalità statutarie, nella quale i giovani e la popolazione scolastica in primis è interessata, e a proposito ricordando la conclusione dell'opuscolo del nostro socio onorario Cav. Cornelio Betta "Perchè la Patria non dimentichi, perchè i giovani ne traggono insegnamento e diventino migliori e così rendano il mondo più bello e pulito, perchè chi educa insegna, faccia conoscere tanto eroismo, tanto sangue così generosamente sparso per mantenere la fedeltà ad un giuramento e rendere migliore la nostra Patria..." (Vicepresidente Franco Menapace)

Consegna Medaglia d'Argento della FIVL al reduce della Divisione Acqui – Remo Pacifico GIANNESCHI (33° Rgt Artiglieria)

PISA: oggi alle ore 11:00 presso la sala comunale del Comune di Capannori (LU) si è svolta la cerimonia di consegna della medaglia di Argento coniata dalla FIVL al reduce della Divisione Acqui, cittadino Capannorese, Sig. Remo Pacifico Gianneschi.



Da sx: Valerio Mariotti, Remo Pacifico Gianneschi e Lodovico Anibaldi

La cerimonia è stata presidiata dal vice Sindaco di Capannori ed erano presenti le principali associazioni d'arma della Provincia di Lucca (carabinieri, alpini, bersaglieri, Vigili del fuoco), i numerosi parenti del Gianneschi e altre persone interessate all'avvenimento. Era inoltre presente il Ten.Col. Bianchi de reggimento Paracadutisti Folgore di Pisa. La cerimonia ha avuto inizio con il saluto della Amministrazione Comunale portato dal Vice Sindaco di Capannori il quale ha espresso la soddisfazione e l'onore nell'aver accolto la nostra richiesta per effettuare modo dignitoso, ufficiale e onorevole al proprio concittadino la consegna della onorificenza.

Ha preso poi la parola per la nostra Associazione il Cap. Lodovico Anibaldi, Presidente della Sezione di Pisa il quale ha iniziato portando i saluti della Presidente Nazionale Prof.ssa Graziella Bettini che pur non essendo fisicamente presente lo era con tutto il cuore. Dopodiché, ha salutato l'amministrazione comunale e tutti i presenti ed ha effettuato un piccolo discorso introduttivo che riporto in toto: "Signori buon giorno, io sono il Cap. Lodovico Anibaldi, Presidente della Sezione di Pisa della Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Superstiti e Reduci della Divisione Acqui. Oggi appunto siamo qui per insignire un Reduce, il nostro caro amico Remo Pacifico Gianneschi, di una onorificenza più che meritata. Mi sento particolarmente vicino a te, caro Remo, che eri allora del 33° Reggimento di Artiglieria Sezione Munizionamento e Viveri, lo stesso reparto di cui faceva parte mio cugino, il Caporale Primo Rocchetti che però al pari di molti dei 9.000 della Acqui non si è saputo più niente anche se è purtroppo nota la loro tragica fine. In quel tragico settembre 1943 per la mancanza di ordini a tutte le truppe sia in Italia che oltremare non sapendo come comportarsi e cosa fare non era rimasto altro che arrendersi. Solo la Divisione Acqui unica grande unità non si arrese al volere dei nemici di allora, anzi i nostri gloriosi soldati sono rimasti fedeli al giuramento prestato alla Patria ed hanno combattuto una impari lotta e sono caduti per il loro onore di uomini e di soldati. Hanno onorato la Patria e contribuito con il loro sacrificio alla riconquista della libertà e della democrazia della nostra Italia. Grazie caro amico Remo, per quanto hai dato a tutti noi! Ti seguano sempre, uniti alla tua famiglia, gli auguri più cari." Alla fine del discorso, Anibaldi visivamente commosso, accompagnato da un lunghissimo applauso di tutti i numerosi presenti, è andato ad abbracciare il Reduce Gianneschi. A questo punto, io personalmente a nome di tutta la Associazione ho donato alla Amministrazione comunale di Capannori i libri di Giovanni Pampaloni, "Resa a Corfu" e "Apocalisse di un Re che scappa". La Cerimonia ha poi raggiunto il momento solenne della consegna della attestato (incorniciato per l'occasione dal sottoscritto) e della Medaglia d'Argento.

L'attestato è stato consegnato dal Vice Sindaco mentre la Medaglia di Argento è stata consegnata dal Ten. Col dei Paracadutisti. Terminata la consegna il Reduce Remo Pacifico Gianneschi ha voluto ringraziare tutti per la calorosa presenza ed ha voluto dedicare la medaglia a tutti i suoi compagni Caduti. La cerimonia ha avuto termine alle ore 12:00 con tutte le fotografie di rito. Per quanto riguarda la mia semplice considerazione di è trattata di una bellissima e sentita cerimonia. (Valerio Mariotti Lodovico Anibaldi)

CEFALONIA E CORFU' SETTEMBRE 1943. Mostra fotografica e di documentazione storica sulla Resistenza della DIVISIONE ACQUI nelle Isole Ionie

RIETI: promossa dal Dirigente Scolastico e dal Dipartimento di Storia dell'Istituto di Istruzione Superiore *Marco Terenzio Varrone* di Rieti, e' stato allestito un percorso storico sull'eccidio della Divisione *Acqui* a Cefalonia e Corfù, in seguito all'intimazione di disarmo da parte dei Comandi Tedeschi dopo l'8 settembre '43. La mostra fotografica, multimediale e di varia documentazione vuole ricordare anche i numerosi Caduti della Provincia di Rieti nelle Isole Ionie, di alcuni dei quali vengono esposte lettere alle famiglie ed effetti personali. Il percorso di memoria e di sensibilizzazione è aperto agli Istituti Scolastici e alla Cittadinanza dal 27 gennaio al 10 febbraio p.v., anche con orario pomeridiano (martedì, mercoledì, venerdì e sabato: ore 15,30 – 18,00). Hanno collaborato alla realizzazione dell'evento alcune Classi Liceali, l'Associazione Nazionale Divisione Acqui-Sez. di Rieti, il Museo Storico del 33° Rgt. Artiglieria de L'Aquila, i Superstiti da Cefalonia Giovanni CAPANNA di Arischia (AQ) del 17° Rgt. Fanteria, Giacomino FELLI di Borgorose (RI) del 33° Rgt. Artiglieria, Giovanni FERRETTI di Rignano Flaminio (RM) del 317° Fanteria.

Il Signor Orazio Pavignani, Presidente della Sez. Acqui di Bologna, Modena e Ferrara, ha messo a disposizione la mostra fotografica da lui curata "La Scelta della Divisione *Acqui* a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943". Il Generale B. Renato Capuano ha messo a disposizione la sua collezione filatelica "La Divisione *Acqui* e la Posta 1940-1943". (*Renata Petroni*)

I Nostri lutti



MILANO: è morto oggi il reduce di Cefalonia GIULIO CRESPI Apparteneva al 317° Reggimento Fanteria "Acqui". E' volato nel Paradiso degli Eroi il nostro caro Giulio, uno delle cinque colonne della nostra sezione Provinciale di Milano. CIAO GIULIO !!!

Nella fotografia qui a sinistra vediamo Giulio che a Verona riceve la medaglia d'argento dal rappresentante della Provincia.

Pubblichiamo la lettera di Luciana, figlia di Giulio Crespi reduce di Cefalonia alla Associazione Nazionale Divisione Acqui sezione Provincia di Milano e al Presidente avv. Ruscigno. (..) Grazie a voi, per tutto il

vostro impegno volto ad ottenere finalmente il riconoscimento della verità di queste pagine di storia della nostra Italia; grazie al Presidente Nazionale prof.ssa Bettini, per tutto il grande lavoro svolto fin qui e che auguriamo possa procedere ancora proficuo e fecondo per il futuro. Grazie per aver sottolineato durante l'accorato saluto al mio papà, il rispetto ed il riconoscimento di quei valori così importanti allora e che ora lo sono più che mai per i giovani che costituiranno il nostro futuro, Valori di cui mio padre fu assolutamente portavoce e testimone...



AREZZO: nato ad Arezzo il 24 agosto 1924 e morto in Arezzo il 4 gennaio 2012. Partito per Merano il 16 agosto 1943, doveva essere inviato a Corfù, per far parte del 18° Reggimento Divisione Acqui-3° compagnia, Mortai 81. Fu fatto prigioniero il 13 settembre '43, e mandato in campo di concentramento nella stessa giornata. Il suo viaggio di ritorno verso casa cominciò il 1° ottobre '45 e riabbracciò la mamma il 19 dello stesso mese. Della sua esperienza nei campi di concentramento ha dato testimonianza nel libro "Semi di lino cotti". regalato o dato su richiesta con una piccola offerta: il ricavato fu interamente donato all'Associazione Italiana

ricerca contro il cancro, nella speranza che la ricerca e la sua testimonianza crescano e germoglino insieme. Ha sempre parlato con commozione dei giorni trascorsi in prigionia ed ha cercato di trasmettere i valori in cui credeva e ciò che la guerra gli aveva insegnato, a dure spese.

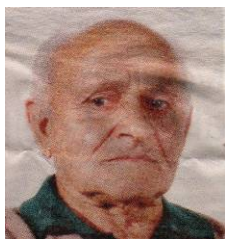


PARMA: "Era fiero di avere indossato una gloriosa uniforme, quella della Divisione *Acqui*, una delle grandi unità di punta del Regio Esercito durante la seconda guerra mondiale, annientata dai tedeschi nell'isola di Cefalonia".

Così la Gazzetta di Parma del 27 agosto 2011 ricorda la scomparsa del reduce Achille Spotti alla veneranda età di 91 anni. Per aver partecipato alle vicende della Divisione *Acqui*, l'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti e Reduci gli conferì una medaglia d'argento accompagnata da un attestato per aver resistito, con i commilitoni alla prepotenza tedesca.

BOLOGNA, FE, MO: Anche Remo Bortoli ha abbandonato, in questi giorni di fine febbraio, la sua vita terrena. Remo faceva parte del 33° reggimento Artiglieria ed era nella Batteria comandata dal

Tenente Apolonnio, che lui ricordava sempre con grande stima e grande affetto. La Divisione Acqui gli è sempre rimasta nel cuore accompagnando la sua lunga vita e facendogli sempre ricordare con orgoglio e con tristezza i compagni, salvatisi o uccisi dal fuoco tedesco, nell'isola di Cefalonia.



PARMA: nato il 1° ottobre 1920 a Fidenza. Si è spento all'età di 92 anni un altro reduce della Divisione "Acqui". Giuseppe Fagnoni: questo il nome di quel ragazzo che lavorava nei campi quando fu arruolato e mandato a far parte della 44ª sezione di Sanità. A differenza di molti suoi compagni che furono fucilati a Cefalonia nel villaggio di Valsamata, lui riuscì a fuggire per poi essere di nuovo catturato dai Tedeschi e mandato in prigionia nella Prussia Orientale, per essere fatto prigioniero anche dai Russi che lo rinchiusero in una cella in Ucraina. Giovanni era orgoglioso di aver fatto parte della Divisione "Acqui" e raccontava spesso quei

momenti e le sofferenze pagate per amor di patria.



PARMA: Questo simpatico signore che porta con orgoglio, attaccato al bavero della giacca, la coccarda con i colori della Divisione "Acqui" si chiamava Giovannino Alba e apparteneva al 17° reggimento Fanteria. Purtroppo quella coccarda che sempre ha indossato nelle molteplici commemorazioni dell'Eccidio di Cefalonia, non lo ha salvato da quello che si definisce l'ultimo passo della sua vita. E così un altro reduce ci ha lasciato nel mese di novembre 2011 contribuendo ad assottigliare ulteriormente la già scarna lista dei nostri eroi che riuscirono a tornare a casa dall'inferno di Cefalonia.



PADOVA: all'età di anni 94 si è spento in quel di Valdagno in provincia di Vicenza Bruno Rasia. Al centro nella foto che lo ritrae, sul fronte greco albanese con i commilitoni, Bruno era Tenente del 33ª compagnia Genio TRT. Dopo aver fatto il fronte albanese passò per l'isola di Corfù e quindi fu trasferito a Cefalonia dove fu sorpreso dalle vicende successive all'8 settembre 1943. Fortuna volle che quando cominciarono gli eccidi egli si trovasse lontano dai campi di battaglia in quanto impegnato a ripristinare delle linee telefoniche. Aiutato dalla popolazione di Cefalonia, riparò sulla costa occidentale

greca nella regione Etolia - Acarnania nel paese di Katoki dove fu accolto in casa della famiglia Bacopanos che lo ospitò e protesse dai Tedeschi fino al suo rientro in Italia.



BOLOGNA: a 95 anni ci ha lasciati il buon Bruno Ramponi. Reduce del 317° fanteria 1° battaglione IV Compagnia ha sempre partecipato a qualsiasi manifestazione, in ricordo dei compagni caduti della Divisione Acqui, cui fosse invitato. Lo vediamo nella foto a sinistra mentre regge il nastro commemorativo di una mostra sulla sua amata Divisione. L'appartenenza al 1° battaglione lo vide protagonista nella battaglia per la riconquista del Ponte Kimoniko. Il battaglione purtroppo fu sconfitto e disperso e lui fu catturato e condotto alla caserma Mussolini. La sua prigionia non finì in quel luogo ma continuò attraverso l'Europa avendo epilogo in un campo di lavoro in Bulgaria.

La sua famiglia lo riebbe a casa solo dopo la fine della guerra. (OP)



BOLOGNA, FE, MO: un altro reduce ci ha lasciato. Riccardo Mengoli, classe 1921, a Cefalonia, faceva parte della 26ª compagnia del 110° battaglione mitraglieri d'Corpo d'Armata. Dopo una breve battaglia venne catturato dai Tedeschi nei pressi di Capo San Teodoro; portato ad Argostoli nel cortile di una casa assieme ai suoi compagni, vide che i pochi Tedeschi che li avevano catturati si accingevano a fucilarli con la mitragliatrice. Riuscì, durante la sparatoria, con un balzo, a scavalcare un muretto alle sue spalle e successivamente a salire sul tetto di una piccola casa, al momento disabitata per lo sfollamento dei suoi abitanti. Col buio uscì dalla casa e tornò nel cortile della fucilazione trovandovi un paio di compagni ancora vivi. Li porta nella casa e colà restano nascosti per altri tre

giorni. Dopo il 22 settembre, cessate le ostilità, lasciò l'edificio riuscendo a rifugiarsi in un orto nei pressi della Casetta Rossa dove Mengoli ricordava di aver visto dei pomodori in un rifugio scavato nella terra e coperto da fascine. Durante la permanenza in quel rifugio assistette alla fucilazione degli ufficiali avvenuta la mattina del 24 settembre 1943.